XXIX DOMENICA T. O. [A]

# Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?

Gesù conosce i farisei. Sa che il loro cuore è pieno di putridume e di ogni cattiveria e malvagità. Dalla loro bocca potrà solo uscire una parola di ipocrisia, di tentazione, di inganno. Questa scienza deve possedere ogni uomo di Dio. Se viene il diavolo a parlare con noi, dobbiamo sapere che lui parla solo per la nostra rovina. Non viene il nostro bene. Lui è cattiveria, malvagità, odio. La sua bocca avrà solo parole che vogliono la nostra rovina eterna. Se noi conosciamo un uomo che è schierato contro Dio, contro il Vangelo di Cristo Gesù, che vive una vita di falsità, menzogna, immoralità, se lui viene a parlare con noi, di certo non viene per dirci una parola di verità, di luce, di bontà. Viene per attrarci nella sua fossa o burrone di falsità e di menzogna. Se una persona che ci odia viene da noi con parole di adulazione, è segno che la sua lode ha un solo fine: farci dismettere la nostra armatura di prudenza e di somma attenzione, perché cadiamo a causa delle sue parole. Sui mali che produce la Parola, ecco cosa rivela lo Spirito Santo: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28,13-26)*. Qualcuno potrebbe chiedersi: come facciamo a conoscere ogni uomo dalla parole che dice? Si risponde che questo è possibile conoscendo noi nello Spirito Santo la nostra verità attuale. Si chiede allo Spirito Santo la conoscenza della nostra verità e dalla parole che a noi vengono rivolte conosceremo ipocrisia, falsità, cattiveria, ignoranza con le quali le parole vengono proferite. Leggiamo le parole che sono rivolte a Gesù: *«Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno».* Tutte queste parole sono false. Sono false perché loro non credono in nessuna di esse. Non credono che Gesù è della stessa verità di Dio. Non credono che lui insegna la via di Dio secondo verità. Parlano di Gesù dalla non conoscenza del suo cuore. Non è vero che Gesù non guarda in faccia a nessuno. Prima di proferire una parola, Lui guarda il cuore. Secondo il cuore di ognuno lui parla e insegna. Sa cosa può dire e cosa non può dire. Sa cosa insegnare oggi e cosa potrà insegnare domani. Ecco perché Gesù li può chiamare ipocriti e può rivelare che le loro parole non sono finalizzate alla ricerca della verità. Essi vogliono farlo cadere in un pronunciamento dal quale scaturirà una pesante accusa o presso il Governatore di Roma o presso il Sinedrio dei Giudei.

*Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli:* *«Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «**Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.*

Gesù sa che sono venuti per tentarlo. Lui però nella sapienza dello Spirito Santo dona una risposta che dovrà governare non solo la storia di questo momento, ma la storia dell’intera umanità. Ogni uomo vive sotto due padroni: Il Padrone divino e il Padrone umano. È verità. Essendo il Padrone umano un uomo anche Lui deve dare a Dio quello che è di Dio. Se non dona a Dio quello che è di Dio, mai potrà dare all’uomo ciò che è dell’uomo. Così ogni uomo, Prima deve dare a Dio quello che è di Dio. Poi darà all’uomo ciò che è dell’uomo. Il male delle nostre odierne società, da qualsiasi padrone esse sono governate, è solo uno: i padroni umani si rifiutano di dare a Dio quello che è di Dio. Anche moltissimi “padroni” nella Chiesa oggi si rifiutano di dare a Dio quello che è di Dio. Questo significa che mai potranno dare agli uomini quello che deve essere dato agli uomini. Gesù dona al Padre suo il suo spirito, il suo cuore, la sua anima, la sua volontà, i suoi pensieri. Dona a Cesare il suo corpo. Cesare lo consegna perché venga crocifisso. Il Padre scende nel sepolcro e dona a Cristo ciò che è di Cristo: il suo corpo. Glielo dona trasformato in purissima luce, Glielo dona immortale, glorioso, incorruttibile. Cristo Risorto non muore più. La Madre di Dio ci aiuti a dare sempre a Dio ciò che è di Dio. ***22 Ottobre 2023***